

CORRIERE CREMONESE

In Cremona H. L. 16.
Vuori franca per la Posta H. L. 19.
Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Cent. 18.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Ogni dieci linee H. L. 200
La decina incominciata è come completa

La lettera non affrancata sparisce

Cremona 7 Aprile

LE SCUOLE O CONFERENZE PER I CONTADINI ADULTI

LETTERE

all'Onorevole Deputazione Provinciale di Cremona

II.

Al prospero andamento e sviluppo di una istituzione qualunque, giova assai, sovra ogni altra cosa, sia a punto stabilito e determinato il fine e lo scopo cui mira ed intende, ed abbia un programma ben assegnato e conforme.

Su tale ultimo riguardo però l'idea precisa della scrivente, quella sarebbe che non sia emanato, per rispetto alle conferenze de' contadini adulti, un programma generale propriamente detto, nè prescritte regole e norme interamente uniformi; sibbene venga lasciata agli istruttori ampia facoltà di formulare e svolgere essi stessi un programma loro proprio, aggiustato alla intelligenza e carattere de' contadini, alla natura, all'indole, ai bisogni, al vario grado di coltura di ciascun paese. Non deve la Deputazione Provinciale simili scuole governare con leggi ed ordinazioni tassative. Basterà significhi essa lo scopo per cui si vogliono introdotte e diffuse; quale si è quello, di riformare i costumi, l'economia e le abitudini del contadino; di ispirargli la benevolenza, la saviezza, la previdenza; di avvezzarlo a giudicare e riflettere; di infondergli il sentimento e l'idea de' propri diritti e doveri; fargli prendere maggior attrattiva al lavoro, e colla zappa, col badile e coll' aratro trar fuori i tesori di cui è ricca cotanto questa italica terra; quale si è quello, di instruirlo sui principali precetti igienici; intorno al paese che abita; ai fenomeni che lo circondano; al cielo che gli sta sopra; alla società in mezzo a cui vive; alla patria di cui è membro; alle leggi a cui è soggetto; al governo che le emana e le sancisce; quale si è quello insomma, di impartirgli gli elementi generali di una istruzione ed educazione adatta alla sua propria condizione ed acconsentita dalle proprie forze, ma sempre tale da renderlo un uomo degno di libertà e capace di progresso.

Siccome poi sia ormai dall'universale ammesso, doversi dalle scuole pubbliche, mantenute dallo Stato, dalle provincie e dai comuni, escludere lo insegnamento religioso, così resti allontanato anche da queste. Gli Americani sdegnano mescolare la libertà di coscienza e la dignità della religione colle lezioni di geografia e di calcolo aritmetico, e credono la casa ed il tempio i soli luoghi opportuni e proprii per l'istruzione religiosa.

Indicando lo scopo delle nostre conferenze, nel mentre si danno le basi generali, dalle quali ad un bravo insegnante non sarà mai lecito dipartirsi, non gli si vieta, in pari tempo, con legami e pastoje impertune, di fornire un programma, quale venne già innanzi avvertito, e gli si apre la via ad adoperare il metodo meglio acconcio e conveniente.

Il metodo non è che un mezzo di cognizione; il suo valore è dunque relativo e consiste nella sua rispondenza al fine cui servir deve. Nel caso nostro si cerca di instruire il contadino; bisogna quindi conoscere

ed attuare il metodo più appropriato e rispondevole.

E qui, più che in ogni altra scuola, deve essere pratico ed induttivo, venendo dal particolare al generale dal fatto alla teoria, dal semplice al composto, dal sensibile all'intelligibile, dal noto all'ignoto. *La ragione e l'istruzione pratica è ciò che più importa ed è necessario al contadino.*

A tale intento, studii l'insegnante l'indole, il carattere, i bisogni, le tendenze, il genere d'agricoltura od industria del comune, nel quale instruisce.

Così, nella scuola posta fra terreni vinicoli, sia di lui cura porgere, ragionate lezioni su tutto ciò che ha rapporto alla coltura della vite e allo studio e fabbricazione del vino; tra popolazioni bachicultrici porga una estesa istruzione sul variato e vivo argomento della bacologia; fra abitanti dei terreni limiferi e frumentiferi versi specialmente sopra tali prodotti; nei comuni lungo i fiumi o dove spesse volte occorrono operazioni di arginatura, sieno impartite alcune nozioni sui movimenti di terra ecc., ecc.

La scelta del tempo deve essere anch'essa studiata; così, si faranno lezioni di bacologia poco prima dell'allevamento dei bacchi, o durante lo stesso; quelle di viticoltura ed enologia sul principio di autunno; quelle sul lino, sulla canapa e sul frumento possibilmente durante il raccolto. Il contadino potrà per tal modo da se medesimo studiare e verificare sul fatto le cose sentite nella scuola.

Si spieghino d'inverno i fenomeni invernali, d'estate gli estivi; e si colga qualunque occasione del momento, per dare un'utile cognizione e combattere un errore. La conferenza allora riesce più gradita e vantaggiosa agli uditori, e assai più facile all'insegnante. Sieno le conferenze possibilmente come tanti quadri distinti, ciascuno dei quali contenga una idea completa, di modo che l'uditore che ha assistito anche ad una sola, abbia acquistato una cognizione esatta e non monca. Nelle sere invernali si preferisca di impartire tutte quelle cognizioni teoriche e generali che devono poi servire ad intendere le applicate; e di spiegare le cose più proficue e necessarie di morale, di igiene, di politica, di storia, geografia ecc. ecc.

Poche cognizioni per volta, od anche una sola; ma si curi che sia ben intesa, ed opportunamente commentata ed applicata, evitando l'uso di far mandare a memoria materialmente alcune delle cose insegnate; esercizio faticoso ed affatto inutile.

Si insegni la storia con esempi ed a quadri, scegliendo di preferenza que fatti e la storia di quelli uomini che possano giovare ad interpretare un'epoca, ad intendere un principio; ma la storia si posponga allo insegnamento delle scienze applicate e delle morali. Per la geografia si provveda un globo ed una carta e sia fatto frequente uso della tavola nera. Se l'insegnante nella scuola fa delle letture, non dimentichi di sminuzzarle, parte per parte, guardandosi bene di dir cose, delle quali non sia affatto sicuro, onde non ingenerare errore e confusione.

È cosa che può giovare ad accrescere il numero degli uditori, il prevenire sulla conferenza che sarà tenuta. Sarà anche molto profittevole far nota giornaliera del numero degli

intervenuti, della lezione fatta, e mantenere un elenco di tutti gli uditori, specialmente dei più assidui.

Ma più che tutto usar bisogna un linguaggio conforme allo spirito del contadino, un linguaggio chiaro, semplice, schietto e calmo; e comprendere la difficile arte di farsi da lui amare ed intendere. Gli è perciò che nella conferenza sarà ottimo consiglio lo adoperare, come appena sia fattibile, la forma dialogica, lo introdurre di frequente a discorrere li ascoltatori, avendo cura di tenerli sempre in argomento, e loro lasciando intera facoltà di porre quelle speciali questioni che avrebbero interesse di vedere risolte; gli è perciò che lo istruttore dovrà troppo spesso valersi con essi del dialetto del luogo, e sempre lasciare che in cotesto loro dialetto abbiano a rispondere. In ogni caso non pertanto non dovrà egli scordare di esprimere poscia le stesse idee e concetti anche in lingua veramente italiana.

Sia la scuola una vera conferenza una conversazione, non una lezione scolastica. - Se non che nulla è più difficile del rendere famigliare la verità ed attraente la morale per gente rozza ed inesperta, senza far perdere alla prima il proprio vigore, all'altra la propria dignità. -

Tale metodo la commissione ebbe il contento di vederlo, e con molto profitto, interamente attuato dai più delli attuali docenti, e mirerebbe a che venisse da tutti e dovunque posto in esecuzione, riponendosi in esso uno delli elementi precipui per rendere le conferenze il meglio fruttuose e profittevoli.

Ma che nobile e grande sia lo scopo delle medesime, che questo sia il metodo da attuarsi in esse, i più converranno per bene; quello in cui non s'accorderanno, si è nel credere facile il trovar modo e mezzi a diffonderle e renderle prosperevoli quanto sarebbe bisogno? Per vero, gli ostacoli a ciò, come cotesta benemerita Deputazione meglio di tutti non ignora, sono varii, gravi e non pochi. Ma la scrivente mostrerà in appresso non essere poi troppo ardui e molto meno insuperabili.

La Commissione di Vigilanza
per le Scuole dei Contadini adulti.

SOLFORAZIONE DELLE VITI

Non facciamo a fidanza, Lettori miei, colla crittogama, e non giochiamo, come si dice, a carte il prodotto delle nostre viti. Insolforiamole invece a tempo e luogo, al quale fine eccovi riempiogate le norme più accreditate su cotale importante subbietto.

1. Anzitutto conviene procurarsi dello zolfo puro e macinato sottilmente. Chi temesse la falsificazione dovrebbe acquistarlo in pane, macinarlo servendosi a tal uopo delle macine stesse che servono per i semi oleosi. Infine farlo passare a traverso un buratto finissimo.

Se lo zolfo non fosse ben fino, e se di più vi fossero unite delle sostanze eterogenee, la sua azione corrosiva sulla crittogama delle viti potrebbe andare in gran parte scemata.

2. In generale, occorrono tre solforazioni; una sola può bastare nelle condizioni meno vantaggiose allo sviluppo della crittogama; due sono sufficienti nei casi non infrequenti dei

Circondarii nei quali la crittogama non abbia mai recato danni gravi.

In generale però, e come si disse, ve ne vogliono tre, e qualche rara volta quattro od anche sei.

3. La prima solforatura suol darsi quando i giovani rampolli delle viti abbiano raggiunto i 5, i 10, 15 al più i 18 centimetri di lunghezza, e questa solforatura deve farsi su tutte le parti verdi o tenerelle.

D'ordinario la crittogama torna a mostrarsi alcun tempo dopo la fioritura, o circa verso la metà o la fine di giugno, ed è allora che vuoi si ricorre ad una seconda solforatura.

I più però non aspettano che il male compaia, tanto più poi che ad occhio nudo non sempre si distingue bene; gli è perciò che da essi si consiglia di operare la seconda solforatura qualche giorno prima che la vite fiorisca.

Ad occhio nudo il primo sintomo del morbo si ha in un leggero scolorimento delle parti più giovani e tenere delle viti, non che nell'accartocciarsi delle foglie, e infine nel color cinereo e d'un bianco sporco che prendono tutte le parti ammorbate.

La terza solforatura si opera infine allorchè l'uva comincia a cambiar di colore.

In ogni caso però tra l'una e l'altra, come dopo la terza, è bene di perlustrare frequentemente le vigne e massime quelle parti che furono più affette negli anni avanti, onde esaminarle attentamente, s'è possibile, anche con occhio armato di lente, e così accertarsi meglio della ricomparsa, o meno, della crittogama e spargere tosto, ove d'uopo qua e colà un pochino di zolfo, e infine, e per tal modo, non dar tregua veruna alla parassita.

La prima solforatura dovrà, come si disse, estendersi a tutte le parti verdi della pianta. Potendolo, lo stesso dovrebbe farsi colla seconda. In quanto alla terza basterà che si estenda alle sole uve.

4. In tutte le solforazioni il momento più opportuno allo spargimento dello zolfo è il mattino a ciel sereno, e quando la rugiada siasi già dissipata, non dunque prima perchè questa lo raccoglie e lo lascia poi cadere al suolo. L'azione del sole è necessaria perchè lo zolfo sorto il suo effetto. Se poco dopo la solforazione (cioè 10 o 15 ore in maggio e giugno e 4 o 5 in luglio ed agosto) succedesse la pioggia, converrebbe tosto solforare un'altra volta.

5. Lo zolfo vuoi si spargere regolarmente, sui teneri germogli e sulle uve, cioè in ogni loro parte, e così sopra, sotto, di fianco ecc. ma conviene non eccedere nella quantità. In generale cotesta operazione si eseguisce troppo presto, con molta trascurazione, e con poco o nessun discernimento. È duopo invece appararvi molta cura e diremo anche molto amore, onde nessuna cosa essenziale sia trasandata e nessuna parte della vite posta in non cale.

Gli è appunto in vista di ciò che si raccomanda da tutti che lo zolfo sia ridotto in polvere impalpabile e possa così diffondersi meglio, insinuarsi dappertutto, e quasi circondare le piante d'un leggerissimo velo.

Dove siano ceppate vecchie, nodose, coperte di vecchie cortecce, è cosa ben fatta di staccare queste fregandovi sopra colle mani, e ciò prima di operare qualunque solforatura.

Sopra tutto si consiglia d'ingrassare le viti magre con concio complesso, o con terre vergini. La solfatura sortì allora assai meglio il suo effetto.

Convien dire al riguardo che il rimedio dello zolfo non può dare in pari tempo alle viti, quella forza e quella robustezza che rende più resistenti agli attacchi della parassita. Per questo le viti giovani sono sempre se non illese, almeno assai meno danneggiate.

Prof. G. A. OTTAVI.

LE ESPOSIZIONI PERMANENTI.

Le esposizioni di arti e industrie vanno acquistando diritto di cittadinanza in ogni Paese. Oramai non v'ha commemorazione solenne, non v'ha nazionale festività che non fornisca occasione di mettere in mostra i prodotti delle sue manifatture e dei suoi opifici.

Ciò è tanto vero e tanto compreso che le esposizioni sono diventate ai giorni nostri argomento di pellegrinaggio per gli amatori, per i fabbricanti, per i cultori delle scienze applicate e perfino per gli artigiani, che vanno a cercarvi i perfezionamenti introdotti nelle arti, per farne il loro tesoro ed avvantaggiare le industrie della propria nazione.

Accanto a questi splendidi risultati, ve ne hanno dei più modesti, ma non meno importanti. Le esposizioni temporanee e generali, che attirano tanti visitatori, che offrono un campo sì vasto all'osservazione, sono senza dubbio uno spettacolo che deve far inorgoglier un popolo e infondergli la prima coscienza delle sue attitudini e delle sue forze. Ma v'è un'altra specie di esposizioni meno appariscenti e meno pompose, che possono tornare non meno proficue alla classe lavoratrice e stimolarne egualmente l'attività: sono le Esposizioni Permanenti.

Nella Germania dove i centri più industriali sono più frequenti che nell'Italia, queste esposizioni sono già antiche e assai numerose. È difficile che vi sia una città manifatturiera, dove per via di associazioni e colfobolo massimamente dell'operajo non s'orga un edificio destinato appunto a raccogliere a mostra perenne i più pregiati lavori delle sue fabbriche e dei suoi artisti. I viaggiatori che capitano in quella città chiedono per prima cosa di visitare le esposizioni per formarsi un concetto preciso dello stato industriale del paese.

Da noi un operajo che abbia sudato per settimane e mesi intorno ad un lavoro e che abbia raggiunto una certa perfezione, non sa come farlo conoscere; è costretto a tenerlo come un ingombro nell'officina e si crede fortunato se il caso gli guida un compratore che lo liberi da quell'impaccio. Non parlo del guadagno, che è sempre sproporzionato alle cure ed alle angosce che avrà dovuto soffrire per condurlo al suo termine. L'esposizione permanente invece offre un'acconcia località, una gelosa custodia

e quasi sempre l'opportunità di venderlo ad un prezzo discreto. Dessa dà all'operajo di buona volontà, all'operajo di buona volontà, all'operajo coscienzioso l'agio di uno studio accurato e tranquillo sopra le diverse produzioni dell'arte. Ad ogni modo crea una gara più viva, più continua e direi quasi giornaliera fra i produttori. L'Allemagna deve a questo sistema l'avanzamento di alcune sue industrie; la Svizzera s'è posta sulla medesima via.

A Basilea nel 1862 è stato costruito uno di questi depositi per esposizione e per vendita. Dall'ultimo resoconto dato da quel Comitato troviamo; all'apertura, si sono prese tati 95 espositori che avrebbero sino a 502 dei quali 95 sono azionisti, 409 sono estranei. Questi ultimi, invece del diritto sulla vendita come in Germania pagano un'annua contribuzione di lire 5. o sei.

Tra loro si trovano 160 falegnami, 136 fabbri e meccanici, 89 calzolai, 64 lavoranti in latta, 24 tornitori, 18 legatori di libri, 15 tappezzieri, 12 sellai, 14 orologiai. Furono esposti complessivamente 49,000 oggetti. Ne sono stati venduti 25,000, per una somma di L. 268,994; 2500 vennero ritirati e al 1 Aprile 1867 ne rimanevano ancora a vendere 21,000. La maggior parte delle vendite furono quelle dei falegnami e dei meccanici. Questo risultato per una istituzione nuova è assai soddisfacente.

Perché l'Italia risorta a nazione non potrebbe fare come la Svizzera e la Germania? Perché Torino, Genova, Milano, Firenze, Napoli, che raccolgono nel loro seno tanti operai, non potrebbero seguire l'esempio di Basilea, di Baden, di Norimberga?

La prima condizione per progredire è conoscersi, sventuratamente l'Italia è fra le nazioni che non si conoscono ancora. La seconda è aver fede in se medesimi; se l'avessero gli Italiani non sarebbero vassalli dello straniero né in economia né in politica.

Rag. C. SGARBAZZINI.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Risposta degli Studenti del Liceo di Venezia agli Studenti di quello di Cremona (*).

del Liceo DANIELE MANIN

Fratelli!

Potrò dirvi ognuno, o giovani amici, la grandiosa pompa della cerimonia di quel giorno che ricondusse fra noi la salma del gran cittadino, ma nessuno potrà esprimermi la diversa battaglia d'affetti, che s'agitò nei nostri cuori al vederla passare dinanzi. Era dolore che Ei non potesse più godere della patria liberata, era esultanza a vederne il trionfo tardosi, ma pieno e meritato, era gioia sopra tutto vedendo i cittadini d'ogni parte d'Italia stringersi intorno a quella bara, quasi a rafferma ancora una volta l'unità della patria. E di qui il pensiero correva a quegli Italiani che non poterono assistere alla mesta cerimonia, ma che vi erano presenti col pensiero e col cuore. Immaginatevi dunque quanto grande ci giunse il generoso saluto, e quanto care le nobili parole di voi che al nome di MANIN poneste speciale affetto e venerazione. Fratelli! noi terremo sempre in cuore la memoria di DANIELE MANIN quasi sprone a forti propositi, e intorno a quelle ceneri, dietro il conforto e l'esempio che voi ce ne date, ci raccoglieremo uniti, come sull'altare della patria, ad attingere dalla muta eloquenza di quel sepolcro sensi di magnanimo ardimento e senno civile. Il nome di MANIN forma

(*) V. CORR. CREMONESE del 25 Marzo N. 25.

il compendio dei patimenti che ha costato agli Italiani la libertà, per la quale oggi a noi specialmente si prepara un'era novella, un'era piena di vita; e quel nome ci ricorda altresì il debito nostro di mostrarci degni dei tempi trascorsi e degli avvenimenti che si maturano. Dopo l'insanguinamento più bella virtù è quella di saper seguire chi ci avvia al bene; è proposito nostro pertanto di imitare le virtù dei nostri padri, imperocché l'unico mezzo per degnamente onorarli e continuare la strada da essi aperta e battuta. Sebbene non ci conosciamo che come Italiani o compagni nella stessa palestra, pure la simiglianza degli intenti e delle aspirazioni, che voi così nobilmente ci volete significare, rendono più calda la nostra fratellanza con voi e, speriamo, con tutti i giovani Italiani.

Voi intanto che amate la ricordanza di quel grande, e foste tra i primi ad onorarla, voi abbiatevi la degna lode o l'affetto dei giovani concittadini di lui. Venezia, 22 Marzo 1868.

Gli Studenti del Liceo Marco Polo.

Cassa di Risparmio. Movimento verificatosi nei Libretti nei Depositi e nei Rimborsi presso la Cassa Filiale di Risparmio in Cremona durante il mese di Marzo 1868.

Table with columns: Depositi (Giorno, Numero, Libretti aperti, Importo) and Rimborsi (Numero, Libretti restati, Importo). Total Depositi: 143, 150019; Total Rimborsi: 42, 59658 83.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI MILANO Estrazione del 1. Aprile 1868.

- 310 - 541 - 623 - 639 - 757
1182 - 1417 - 1426 - 1637 - 1978
2102 - 2402 - 2576 - 2704 - 2827
3114 - 3137 - 3320 - 3350 - 3399
3737 - 3902 - 4112 - 4195 - 4201
4553 - 4629 - 4732 - 4758 - 5329
5367 - 5591 - 5993 - 7411 - 7128
7320 - 7583 - 7599 - 7361

Table with columns: Serie, N., Premii. Lists numbers and corresponding prize amounts for the Milan lottery.

CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Seduta Straordinaria

del giorno 23 Dicembre 1867

Intervengono i Signori Consiglieri: TAVOLOTTI f. f. di Sindaco - NICOLAI - PONNO - PASQUINOLI - RIVARA - BANDERA - TESINI - VACCHELLI CAMILLO - CAVAGNARI - BAROLI - VACCHELLI PIETRO - RIGOTTI - CARLONI DOTT. CARLO - FINZI - GHIRARDINI - POFFA - CROTTI - PIAZZA - MONTEVERDI - TIBALDI - RUGGIERI

ARZELLI - GONNA - PEZZINI - CARLONI AVV. CESARE - FIESCHI e quindi in N. di 26. Assenti: Signori Consiglieri: FEZZI - DALONIC - BONATI - ANALDI - BEXINI - CARLONI AVV. CESARE - STRADIVARI - CADOLINI - RAVALLI LUCA - PERRARI - MINA - FIESCHI. Rinunciatarj: MARTINELLI e TRECCHI.

1. Oggetto Denuncia della scadenza della Tariffa Daziaria al 31 Dicembre 1867 e relative proposte.

Riferisce la Giunta Municipale che, a tenore della deliberazione Consigliare 11 Dicembre 1866, la Tariffa delle tasse di Dazio Consumo Murato, che venne adottata per effetto del R. Decreto 28 Giugno d. a. al N. 3018, andrebbe a scadere al finire del volgente esercizio.

Dimostra che la pratica applicazione della medesima non presentò serie difficoltà agli Uffici Daziarij, e che le rimostranze dei privati si riducono alle seguenti:

- 1. Ad un regolamento dei lattivendoli, per la tassa di dazio, imposta al prodotto dell'industria, che, esercitano, di cui ebbe già a dare comunicazione al Consiglio;
2. Ad altro dei Negozianti di zolfanelli fosforici, per essere stato assoggettato quest'articolo a tassa di dazio consumo, in forza di estensiva interpretazione che si diede dalla Commissione di Vigilanza all'azienda Daziaria all'art. 60 della Tariffa;

3. Ad un terzo dei Droghieri e Commercianti in coloniali, per l'assorta squallida elevatezza delle tasse di Dazio Consumo, che colpiscono lo zucchero, il caffè, le candele steariche ed il miele;

In quanto al gravame dei lattivendoli, ripetendo ciò che disse altre volte, fa vedere come, più che risentire quelli industriali un effettivo pregiudizio pecuniario, non pagno che lamentare la perdita di alcuni minuti di tempo agli Uffici Daziarij, in conseguenza delle operazioni daziarie. Soggiunge che, atteso il gran numero dei daziali piccolissimi, a cui da luogo, ed al quarto del ricavo, che viene assorbito dalle spese dei bolli, essa inclinerebbe in massima a proporre la soppressione della tassa; ma che, per ora le condizioni del Comune, dissuadano dal rinunciare al relativo provento, che si calcola in cifra annuale di lire 6000 lorde.

Rispetto alla rimostranza dei fabbricatori di zolfanelli, comunque si fondi sopra motivi, che allegare potrebbero tutti in generale gli esercenti industrie, colpite da dazio consumo, vale a dire la concorrenza, che a loro fanno quelli fuori delle mura urbane; ciononpertanto, in considerazione della tenuità del ricavo in tasse, sarebbe di parere di mandare assolto detto articolo.

In punto al ricorso dei Droghieri e Commercianti in coloniali la Giunta confuta le asserzioni loro circa la soverchia elevatezza delle tasse di dazio, applicate allo zucchero, caffè, candele steariche e miele, mettendo sott'occhio al Consiglio le Tariffe di buon numero di Città del Regno, e chiarendo, nelle Tabelle delle introduzioni mensili, semestrali ed annuali, come non sussista la querelata riuosa concorrenza, e nemmeno si verifichi un attivissimo contrabbando.

Il referato di essa Amministrazione Comunale tende a persuadere nella sua parte conclusiva:

- 1. Che non si debba in massima sostanzialmente alterare l'attuale Tariffa, per la riscossione delle tasse di Dazio Consumo Murato; tanto per il riflesso che è di necessità il far assegnamento sul provento di tale imposizione indiretta nella presuntiva misura degli introiti dell'anno che scade, onde far fronte ai maggiori impegni ordinari e straordinari del Comune; come per la ragione che, avendosi ad aspettare quanto prima una nuova legge di generale ordinamento nella materia dei dazj, non conviene introdurre mutamenti in detta Tariffa, che, in seguito alle attese riformatrici disposizioni legislative, sarà facilmente di mestieri di tutta rifondere sopra altre basi.
2. Che sia opportuno, così nei rapporti di Pubblica Sanità, come per creare una nuova fonte di reddito, il permettere, in apposito locale del Comune, la macellazione delle carni equine, assoggettandole a modica tassa.
3. Che del pari, a proteggere l'industria dei fabbricatori di torrone e mostarda, si abbia ad applicare alle quantità dell'uno e dell'altro, che s'introducono in città, una tassa uguale a quella, che si percepisce per il Miele.
4. Che siano da mandare esenti da tassa daziaria i zolfanelli fosforici per la tenuità del ricavo, e la poca importanza della loro fabbricazione.
5. Che l'Azienda Civica non abbia a sottostare, per la spesa delle marche da bollo alle piccole bollette daziarie, ad un sacrificio maggiore di quello, derivante dal mandar esenti i contribuenti per le sole bollette, non eccedenti i cent. 10 ;

occhè i risultati dell'attuale esercizio provarono che, assolvendo i daziani dal rapporto delle marche da bollo fino alla concorrenza di cent. 30, il dispendio ammonta alla cospicua somma di lire 2800, in luogo delle presunte lire 400.

Il Consigliere Pezzini: — Appoggia la principale delle proposte della Giunta Municipale, e cioè che non si debbano introdurre essenziali modificazioni nella Tariffa in corso, salvo l'esaminare e deliberare sopra le secondarie, che non sono di molto rilievo.

Il Consigliere Crotti: — Dice di aver fatti i più attenti studj per istituire, in base ai pubblicati prospetti semestrali degli introiti daziarj, minuti confronti tra le quantità di zucchero, introdottesi negli anni 1864-65 e 66, con quelle del 1867, e confessa di aver rilevato, con vera sorpresa, che le risultanze di quest'ultimo esercizio non presentano assolutamente differenza in meno, assicurando insieme che il pregiudizio presumibile, a carico del Comune, dal movimento del contrabbando nelle odierne proporzioni, non supera la cifra annua di lire 6000.

Il Consigliere Vacchelli Pietro: — Annunisce esso pure alla proposta di non variare sostanzialmente la Tariffa Daziaria; ma vorrebbe che il Consiglio Comunale si occupasse di modificazioni, relativamente alle tasse che colpiscono lo zucchero, gli alcool, e le candele steariche, ritenendo che sia necessario e conveniente il diminuire quella dello zucchero, l'accrescere quella dei secondi, e ridurre l'altra delle candele steariche.

Il Consigliere Fieschi: — Applaudiva alla proposta del proponente, riferibile alla diminuzione della tassa daziaria, per l'introduzione dello zucchero, attestando come il commercio di questo articolo si restringa ogni dì più nell'interno della città, allargandosi in proporzione nei Comuni Polesi, dove quelli che lo esercitano, anzi che trarre le provviste dai fondachi urbani, lo fanno arrivare direttamente da Genova, ed avvertendo pure che gli stessi consumatori della città lo comperano in dettaglio nei sobborghi.

Il Consigliere Crotti: — Porge dimostrazioni, coi Registri alla mano, sopra le avvenute introduzioni dello zucchero, dall'epoca della gestione daziaria, da parte del Comune, fino a questo giorno, da cui si rileva evidentemente che non sussisterebbe il lamentato spostamento del commercio di detto articolo, e nemmeno un progressivo troppo pericoloso contrabbando.

Il Consigliere Vacchelli Pietro: — Trae argomento dalle asserzioni del Consigliere Fieschi intorno all'aumentarsi del commercio dei coloniali, fuori della mura, con pregiudizio di quella della Città, per raccomandare alla Giunta Municipale di rivolgere energica rimostranza al Governo, per la sin qui aspettata indarno determinazione, avente per iscopo di riaggregare al Comune di Cremona quello dei Corpi Santi, che venne staccato per semplice incorso errore tipografico all'epoca dell'emanazione della Legge Comunale 23 Ottobre 1859.

Fermandosi quindi sulla tassazione daziaria dello zucchero dice che deve aver di mira di colpire soltanto il consumo, e non mai il commercio. Accerta che sono generali le lamentele per l'elevatezza della tassa, e giudica gravosa di troppo anche quella del Caffè. Avvisa in fine al pericolo di paralizzare le industrie ed i commerci locali, coll'eccessività delle tasse di Dazio Consumo, e perciò propone che quello dello zucchero si riduca dalle lire otto alle sei per quintale.

Il Cons. Vacchelli Camillo dichiara di essere intimamente persuaso, per le avute informazioni, ed in presenza dei rendiconti, offerti dalla Giunta, che il commercio dei coloniali non ha sofferto gran cosa dall'aumento delle tasse daziarie. Accenna alle particolari circostanze che decideranno una considerevole introduzione di detti articoli nel 1866, e fa vedere come ciò nonostante, riescano soddisfacenti le risultanze finali dei proventi avutisi in questo esercizio.

Il Cons. Piazza richiama le cause, che diedero luogo all'aumento gravosissimo dell'attuale canone gabellario, che il Comune è tenuto a corrispondere al Governo, per giustificare in massima le tassazioni, portate dalla Tariffa in corso. Con ciò intende si abbia a stabilire, in omaggio al vero, che il Consiglio ha dovuto, in questa materia, sobbarcare piuttosto ad una Legge di necessità, anziché ad un principio proprio, in ordine alla misura di tali imposte indirette, sapendo bene che il medesimo, ai pari di quanto egli ne pensa, sarebbe, ove lo potesse, inclinato più che mai, a moderare le tasse di Dazio Consumo, e quando lo permettessero i tempi e le condizioni dello Stato e del Comune, anche a farle scomparire. Non potendosi a meno, egli aggiunge, di regolarsi, secondo gli introiti daziarj di quest'anno, per sopperire agli impegni del Bilancio Preventivo 1866, bisogna rinun-

ciare, proprio malgrado, a qualunque idea di radicali mutamenti nella Tariffa, ed accontentarsi invece di accogliere in tutto od in parte le proposte di modificazione di poco conto della Giunta Municipale, dando alla medesima l'incarico, di tener dietro, con attento studio, alle ulteriori pratiche esperienze, per farne tesoro al momento, in cui sarà matura l'opportunità di variare, o rifondere per intero la Tariffa.

Il Presidente accetta la proposta, avute per fine di istituire nuovi studj sui risultati ottenuti, e su quelli che si avranno dall'ulteriore inalterata applicazione della attuale Tariffa, promettendo altresì che si governerà dei lumi, dell'assistenza, e delle pratiche osservazioni della zelantissima Commissione di Vigilanza all'azienda Dazio Consumo Murato.

Il Consigliere Vacchelli Pietro presenta al tavolo della Presidenza una sua proposta del seguente tenore:

« Il Consiglio, in vista della somma importanza dell'argomento, posto in discussione, e dei dispareri, elevatesi intorno alla misura delle tasse sopra alcuni articoli, contemplati nella Tariffa Daziaria in corso, invita la Giunta Municipale ad occuparsi di studj più estesi sopra di quella, di concerto colla Commissione di Vigilanza al Dazio Consumo Murato, per farne successivamente oggetto di rapporto, tenendo infrattanto inalterata la Tariffa Daziaria in vigore.

Sottoposta a votazione, per l'alzata seduta, la si ha approvata ad unanimità di suffragi.

2. Oggetto.

Nomina di un Assessore Supplente, in surrogata al rinunciatario sig. Carloni Dott. in Legge Carlo.

Si dà lettura dell'atto di rinuncia del signor Carloni Dott. in Legge Carlo, all'ufficio di Assessore Supplente, motivato da particolari impegni di famiglia, e da altre pubbliche cure.

Il Presidente invita i Consiglieri a deporre nell'urna una scheda, portante il nome della persona, che intendono designare per l'elezione alla carica di Assessore Supplente.

Sono incaricati dell'Ufficio di Scrutatori Signori Consiglieri, Pezzini e Ghirardini. Numero dei votanti 24.

Il risultato è il seguente: Vacchelli Dott. in Legge Pietro voti N. 9 Ruggieri Dott. in Legge Antonio « 14 Monteverdi Dott. Fisco Angelo « 3 Niuno dei candidati avendo raggiunta la maggioranza assoluta di suffragi, si procede ad una seconda votazione.

Le risultanze sono: Ruggieri Dott. in Legge Antonio voti N. 13 Vacchelli Dott. in Legge Pietro « 10 Monteverdi Dott. Fisco Angelo « 1

Il Presidente proclama eletto in Assessore Supplente il Signor Ruggieri Dott. in Legge Antonio.

NOTIZIE POLITICHE

Italia

— Ci scrivono da Firenze: Furono presentati al ministro delle finanze, parecchi progetti per l'appalto de' tabacchi, e fra questi progetti avveve uno che presenta vantaggi positivi sotto tutti i rapporti.

Oggi si è riunito il Consiglio Superiore della Istruzione pubblica; ma dovendo dare sfogo all'altro affare, non poté concludere alcuna cosa riguardo i tre professori di Bologna: esso si riunirà di nuovo domani e credo si pronunzierà su tale penoso incidente.

— L'odierno Conte Cavour scrive: Si annunzia che l'avv. Vegezzi sia incaricato della redazione dei patti nuziali tra il principe Umberto e la principessa Margherita.

— Ci si dice che l'on. comm. Marvasi sia destinato alla carica di procuratore generale a Milano.

Estero

— Leggiamo nella Patria: A proposito dei tumulti del Belgio, era corsa voce al di là della nostra frontiera che erasi giudicato necessario di prendere delle precauzioni in alcuni nostri dipartimenti finitimi al Belgio.

Siamo in grado di affermare che in ciò non avvi ombra di vero, e che le autorità non poterono concepire il benchè menomo timore di disordini. L'emozione constatata nel Belgio non varcò il nostro confine, sebbene numerosi operai belgi sieno occupati nei dipartimenti francesi che avvicinano il paese ov'ebbe luogo lo sciopero.

— La France scrive: Un telegramma da Copenaghen annunzia che la Danimarca ha chiesto, come condizione essenziale del regolamento della vertenza dello Schleswig, la cessione del-

l'isola di Alsen e del Sundewitt con Düppel, e il governo prussiano avrebbe rifiutato di aderire a tale condizione.

Questa notizia conferma l'opinione da noi replicatamente emessa, che cioè quei negoziati non otterranno un risultato soddisfacente. Del resto tutti gli atti del governo prussiano nello Schleswig, dalla pace di Vienna in poi, hanno contribuito a corroborare l'idea che la Prussia pensa seriamente a mantenere integra la propria conquista.

E sappiamo altresì che questa potenza ha offerto recentemente al gabinetto di Copenaghen, di pagare immediatamente in totalità con obbligazioni di stato prussiane, i 20 milioni di talleri che la Prussia doveva assumersi, come costituenti la parte di debito dei ducati dell'Elba. E evidente che la Prussia non avrebbe ragione d'affrettare simile negoziato, se avesse l'intenzione anche lontana di retrocedere alla Danimarca anche una parte dello Schleswig, giacchè un tale accomodamento provocherebbe una nuova transazione.

— La Presse annunzia che nei decorati giorni passava da Coiro condotto da due palafrenieri prussiani un cavallo del valore denunciato di 49.000 franchi, dono di nozze che Sua Maestà il re di Prussia invia al Principe ereditario d'Italia.

La France riproduce colle debite riserve la seguente notizia:

Dicesi che il signor di Bismark abbia intenzione di comporre, potendo un Parlamento doganale internazionale composto da tutti gli Stati d'Europa.

ULTIME NOTIZIE

— Leggiamo nell'Italie:

Un telegramma giunto nel pomeriggio da Torino annunzia che la città è affatto tranquilla.

E più oltre: Dieci soldati del papa disertori sono arrivati oggi da Foligno, e sono ripartiti per Como. Sono svizzeri, oriundi del cantone dei Grigioni. Dicono che furono indotti alla diserzione dalle loro famiglie.

— La Correspondance Italienne annunzia che S. M. la regina di Portogallo partirà da Lisbona il 14 del corrente mese per recarsi in Italia. Essa giungerà a Genova per la via di Nizza, ove un vapore della reale marina portoghese è già andato ad incontrarla.

— La Patrie scrive:

Il giornale franco-inglese l'International fu sequestrato questa mattina (4). In esso è pubblicata per esteso una lettera indirizzata da Pio IX all'imperatore d'Austria, a proposito della questione religiosa a Vienna. Tale documento a Parigi sarebbe stato ritenuto apocrifo.

Noi dobbiamo, sul argomento, menzionare le notizie che ci pervengono in giornata da Vienna: ivi la crisi è più che mai grave; l'opinione pubblica si esalta e la maggioranza dei desiderii sarebbe per l'immediata ratifica del voto del Parlamento sul concordato.

L'imperatore Francesco Giuseppe avrebbe chiesto al suo ministro se fosse possibile di aggiornare ogni decisione fin dopo il parto dell'imperatrice che attualmente trovasi a Pest.

— Leggiamo nella France:

Informazioni di fonte danese confermano che i negoziati tra la Danimarca e la Prussia circa lo Schleswig, continuano senza però dar speranza di prossimo accomodamento. La Danimarca intende appoggiarsi al trattato di Praga; la Prussia invece vorrebbe fissare dei nuovi confini e chiede inoltre al gabinetto di Copenaghen delle garanzie che nel trattato suddetto non sono menzionate.

Ciò posto la Danimarca rifiuta formalmente le proposte prussiane e dichiara di voler persistere nella linea di condotta che non cessò di seguire dal principio dei negoziati e che consiste a riservare al suffragio delle popolazioni la soluzione della vertenza.

— L'Avenir National ha dall'Aja un dispaccio particolare, il quale reca che quel ministro degli esteri lasciò il portafoglio per assumere la legazione di Londra. Gli altri ministri restano al loro posto in onta agli ultimi voti di sfiducia del Parlamento neerlandese.

— La Gazzetta Crociata assicura che i consolati generali delle diverse potenze continueranno a risiedere in Varsavia, malgrado la cessazione ufficiale del regno di Polonia.

Borsa di Milano

(6 Aprile.)

La Rendita italiana ebbe compratori di buon mattino a 54 82 1/2 pronta, un po' più tardi v'ebbe qualche piccola reazione, reazione che si ripeté anche in principio di Borsa, dopo che si era pagata meglio la Rendita.

MUSEO POPOLARE

Pubblicazione settimanale in fasc. di pag. 32 illustr. Associazione L. 1 40 per 10 fascicoli formanti un volume. Franchi di porto a domicilio. Si è pubb. il fasc. 5 Vol. III. del Museo Popolare contenente: F. DONELLI. Un'Escursione satterra. — La Mica. Pubblicato dal MUSEO POPOLARE Volume I. L. 1 50 Eleganti volumi di pagine Volume II. n. 1 50) 300 cadauno illustrati. Con sole L. 2 80, si spedirà il 1 e 2 volume.

Chi manda sole L. 4 40 avrà il 1. e 2. volume, l'associazione al 3. vol. e la Stronina del Museo Popolare in dono. Spedizione contro Foglia Postale alla Libreria Gioielli, Milano

Stato Civile

nel mese di Marzo 1866.

Nati 104 — Nati Morti 6 — Morti 131.

Matrimonj N. 5.

- 9 Degli Osti Giuseppe, 29, scrivano con Gargioni Maria, 28, civile: Cremona.
Biacchi Cesare, 24, pasticciere, con Camerani Rachela, 35, afflicca: id.
10 Rinaldi Antonio, 27, falegname, con Michèlini Marta, 28, cucitrice: id.
12 Pannalunghi Valerio, 33, parrucchiere, con Conti Adelaide, 25, civile: id.
24 Zagnoni Paolo, 34, lavandajo, con Perotti Luigia, 26, lavandaja: id.

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

Agli Asili

In morte di Cantoni Alessandro

- Bonati Ambrogio L. 1 50
Bonati Luigi " 1 50

In morte Teresa Lodoli

- Lodoli Ajace " 2 —

In morte Porro Guglielmo

- Il fratello del defunto, Porro Enrico e moglie " 10 —
Porro Avv. Gio. e moglie " 5 —
Porro Dott. Ambrogio " 2 —
Porro Eugenio " 1 —
Porro Dott. Francesco e moglie " 2 —
Porro Francesco del fu Antonio " 1 20
Zoncada Vincenzo " 1 —
Rigotti Dott. Giovanni " 5 —
Torresani Enrico " 1 —

Alle Operaje

- Porro Dott. Odoardo " 4 —

In morte di Luigia Mori Giobbio

di Stagno Pagliaro

Ai Vecchi

- Caroli Davide " 1 50

Agli Asili

- Arcagni Giovanni " 1 —
Duchi Giovanni " 1 —

Pubblica Soscrizione

PER UN MONUMENTO

DA ERIGERSI NELLA CATTEDRALE DI CREMONA

al compianto M. Vescovo D. ANTONIO NOVASCIONI

Nono Elenco

Si riportano L. 1075 24

- Vertua Cav. Gio. Batt., Cons. presso la Corte d'Appello in Brescia " 10 —
Triberti Cav. Dott. Francesco, Sostituto Procuratore d'Ap. id. " 10 —
Direttrice, maestre ed Alunne dell'Orfanotrofio femminile in Cremona " 20 07
Superiori e Professori del Seminario " 54 —
Ferrari Sorelle, di Cremona " 50 —
Valcarengli famiglia di Cignone " 5 —
Mussi Gallarati Nob. Ant. Cremona " 5 —
Mori Sac. D. Ferdinando, di Crotta d'Adda " 50 —
Sambusetti M. R. D. Luigi Parroco di Romprezzagno " 5 —
Giazzi Vincenzo di Cremona " 2 —
Calza M. R. D. Tranquillino Arcip. in Robecco " 5 —
Bellavite Isala, maestro, id. " 4 —
Angelini Rev. Monsignor D. Carlo Ab. di Pontevico " 30 —
Quaini D. Massimiliano, Parr. di Porto con Sommo " 5 —
Duranti D. Luigi, Parroco d'Isengo (Soncino) " 2 50
Vallati Gio. Battista, idem " 2 —
Frangueli Giacomo, id. " 2 —
Bonfanti Pietro, id. " 1 —
Viviani Giacomo, id. " 1 —
Altro offerente, id. " 1 —
Boechi M. R. D. Ignazio Parroco di Crotta d'Adda " 20 —
Ramella Carlo, idem. " 1 —
Samarani Barbara, id. " 1 —
Mori Sac. D. Ferdinando, Seconda offerta, id. " 20 —
Ravetta Valentino, id. " 1 —
Chiroli Giuseppe, id. " 1 —
Ramella Giovanni, id. " 1 —
Lazzari Giuseppe, id. " 1 —
Rebuglio Giuseppe, id. " 2 —
N. N. id. " 2 —
Caporali Luigia, id. " 1 —
Corbari Pietro, id. " 1 —

Sommato L. 1549 81

